

---

## Premessa

Cristina Cassina, Giuseppe Sciara

---

l'acte que j'accomplis ici  
n'est qu'un moyen révolutionnaire  
pour hâter l'explosion  
de la vérité et de la justice

Émile Zola, *J'accuse*, 13 janvier 1898

Strumento d'opposizione, metodo di resistenza, forma di critica al potere, arma contundente (o di difesa) se utilizzata contro (o in favore di) qualcuno o qualcosa: la scrittura, la presa di parola per iscritto è stata anche questo nel corso della storia, soprattutto a partire dall'invenzione della stampa a caratteri mobili. Il quinto numero di «Suite française» – dal titolo *J'accuse ... donc j'écris!* – indaga questa particolare modalità di presa di parola, strettamente connessa tanto a precise forme espressive e generi letterari quanto alle peculiari circostanze storico-politiche in cui di volta in volta trova realizzazione.

Dalla poetica dell'aggressione in uno scritto del primo Seicento alle molteplici declinazioni anche contemporanee del *J'accuse* di Zola, passando per la grande Rivoluzione e per l'Ottocento fino a toccare un dipartimento d'oltremare francese nel secondo Novecento, il numero

propone una varietà di punti di vista arricchiti da alcuni incisi e approfondimenti di taglio teorico.

Si vede e si sente, in tutto questo, la mancanza di un contributo sulla Francia della restaurazione, epoca particolarmente ricca di scritti protestatari. Lo avrebbe dovuto stendere Flavien Bertrand de Balanda ed è a lui che il numero vogliamo dedicare.